

Appendice a:

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 33 Anno 2018



Premio Nazionale
per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
materiale ed immateriale

PATRIMONI VIVENTI
iniziative innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale

2018



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI



SOMMARIO

Il Premio PATRIMONI VIVENTI	5
I vincitori	7
Sparta. La lavorazione della Ginestra a San Paolo Albanese RIABITARE LA TERRA 2017	
Le menzioni speciali	17
Alla scoperta dell'Alto Salento: Itinerari Universo Alcantara, borghi antichi per nuovi viaggiatori Da Solunto ai monti Sicani: i Cammini della fede tra mare, riserve naturali e tradizioni	



4

Appendice al n. 33 di Territori della Cultura ISSN 2280-9376

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. 086 857669 - 089 2148433 | Fax 089 857711

univeur@univeur.org | www.univeur.org



Il Premio “PATRIMONI VIVENTI”

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, sin dalla sua costituzione (1983), ha prioritariamente orientato la propria attività alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, considerandolo una leva strategica ed irrinunciabile per lo sviluppo dei territori e la crescita della comunità. Il Centro nel tempo è divenuto luogo di confronto e di riflessione sulle concrete azioni di messa in valore delle risorse culturali e, a partire dal 2006 con l'organizzazione in partnership con Federculture di “Ravello Lab - Colloqui internazionali”, ha acquisito una crescente centralità nel dibattito europeo sul ruolo della cultura nello sviluppo dei territori dell'Unione. Sulla base dell'esperienza sin qui maturata e nell'intento di promuovere la conoscenza e lo scambio delle buone prassi nella valorizzazione del patrimonio culturale, il Centro, su proposta del proprio Comitato Scientifico, ha deciso di porre in essere una ricognizione annuale delle iniziative di valorizzazione realizzate in Italia nel corso dell'anno precedente, selezionando e premian- do le migliori anche al fine di diffonderne la conoscenza all'interno del comparto dei beni culturali e di indurre processi emulativi. L'ini-

ziativa si articola in due distinte sezioni, una riservata agli enti pubblici e l'altra agli organismi privati.

La partecipazione alla procedura di selezione è stata supportata da una campagna di pubblicizzazione e di sollecitazione degli stakeholder e degli advisors, i quali a loro volta hanno sollecitato gli enti che abbiano realizzato iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale alla presentazione della propria candidatura.

Le iniziative di valorizzazione eleggibili per il premio devono aver garantito l'attuazione di politiche sostenibili di sviluppo economico ed etico volte all'affermazione delle identità locali e nel contempo capaci di favorire il confronto e l'integrazione con nuove culture.

Un'apposita Commissione, costituita da 5 componenti del Comitato Scientifico del Centro – due dei quali stranieri – ha valutato le candidature pervenute attraverso una procedura selettiva in relazione agli effetti prodotti dagli stessi nel territorio italiano, secondo i cinque criteri qui di seguito elencati:

1. Impatto territoriale – valutazione degli effetti che l'intervento di valorizzazione ha prodotto

5



sul territorio in cui è venuto a realizzarsi, avendo cura di analizzarne i benefici tanto per la comunità locale, quanto per altri fruitori.

2. Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile – valutazione della sostenibilità dell'intervento di valorizzazione in termini di impatto ambientale; di accertamento del valore culturale della risorsa in coerenza con la matrice identitaria del territorio interessato; di ricadute diffuse per la comunità locale in relazione al miglioramento delle condizioni di fruibilità da parte dei residenti e delle categorie svantaggiate.
3. Innovatività dell'intervento di valorizzazione – valutazione del livello di innovazione dell'intervento di valorizzazione nel panorama nazionale e internazionale.
4. Coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale – valutazione del livello di coinvolgimento degli stakeholder e della co-

munità locale nella definizione e quindi nella realizzazione dell'intervento di valorizzazione.

5. Economicità dell'intervento di valorizzazione – valutazione dell'economicità dell'intervento di valorizzazione, attraverso la comparazione costi/benefici.

Quale riconoscimento al valore esemplare dell'iniziativa di valorizzazione realizzata: al progetto risultato vincitore nella sezione "Enti Pubblici" è andato il Premio «PATRIMONI VIVENTI» un'opera del maestro ceramista di Vietri sul Mare Lucio Liguori; al progetto risultato vincitore nella sezione "Organismi Privati", è assegnato un premio in denaro (3.000 euro).

Per ciascuna sezione sono state inoltre individuate le iniziative più significative e la loro descrizione è inserita nell'appendice del numero 33 di Territori della Cultura.



1° CLASSIFICATO SEZIONE “ENTI PUBBLICI”



Sparta. La lavorazione della Ginestra a San Paolo Albanese

Comune di San Paolo Albanese (PZ)

www.comune.sanpaoloalbanese.pz.it



7

Il contesto naturale e territoriale

Il progetto “SPARTA” nasce da un’idea del Comune di San Paolo Albanese che, avendo ricevuto un finanziamento dalla Regione Basilicata, ha voluto investire queste risorse economiche in un’azione di recupero, protezione e sviluppo produttivo del ciclo di lavorazione della ginestra. Il Comune ha individuato la Tellusmater società cooperativa come soggetto esterno al quale ha affidato le attività di indagine, formazione, coordinamento, documentazione, comunicazione e presentazione dei risultati

e ha coinvolto alcune persone di San Paolo Albanese e di Terranova del Pollino. Il progetto si è svolto nell’arco di quattro mesi circa e, in tutto, ha coinvolto circa dieci persone.

San Paolo Albanese (Shën Palji) è una piccolissima comunità arbëreshë di meno di 300 abitanti; è una minoranza etnico-linguistica di origine albanese, formata da profughi insediatisi nelle terre impervie e aride dello Stato di Noia, concesse loro dai regnanti di Napoli nel versante nord-orientale del Parco Nazionale del Pollino.



Trasporto della ginestra raccolta per la lavorazione

8

Come altre comunità nel resto dell'Italia meridionale, è approdata qui, tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, fuggendo dalle coste orientali dell'Adriatico, dopo la morte dell'eroe Giorgio Castriota Skanderbeg, nel 1468, la caduta di Corone, nel 1470, e l'invasione ottomana dei territori balcanici. La loro è la storia di un esodo di intere famiglie, che si sono portati dietro masserizie, affetti, ricordi, bisogni e valori umani e che hanno abitato e lavorato la nuova terra, continuando a far germogliare vite, speranze, attività e cultura. Dedite inizialmente quasi solo alla pastorizia, si sono fermate ed hanno costruito i loro insediamenti, le loro case, segnando i luoghi, il paesaggio.

Vissuti, per quasi cinque secoli, in totale isolamento, gli Arbëreshë stabilitisi a San Paolo nel 1534 mantengono attuali le singolari ed autentiche tradizioni, gli usi, i costumi, la lingua, il rito religioso greco-bizantino, le feste popolari, i resti materiali, gli ambienti naturali ed umani, la memoria, le radici, l'identità. Nella conservazione della loro diversità un ruolo forte l'hanno giocato proprio le condizioni di minoranza etnica, di marginalità geografica e di isolamento socio-economico, cui sono stati destinati, costretti. Si sono sommate, poi, le ragioni di una cultura agro-pastorale, materiale, "analfabeta".

I fenomeni di "mescolanza" con le popolazioni indigene, infatti, fino agli inizi del 1900, sono stati quasi del tutto assenti; nei secoli precedenti, per esempio, i matrimoni avvenivano praticamente tutti tra coniugi appartenenti entrambi a comunità albanesi.

Nonostante i quasi cinque secoli passati dallo stanziamento in queste terre e il continuo calo demografico della popolazione, la comunità di San Paolo ha conservato, quindi, intatte nel tempo, le sue peculiarità (lingua aljërëshe – abiti e costumi – rito bizantino – lavorazione della ginestra) e intende, nel futuro, impegnarsi ulteriormente nella loro tutela, esigenza impellente in un momento in cui tutto tende alla globalizzazione e all'omologazione.

Le Amministrazioni Comunali hanno speso forze e impegno, in modo del tutto autonomo, nel privilegiare azioni di difesa, salvaguardia, tutela, valorizzazione e promozione delle peculiarità del piccolo paese, che si sono concretizzate nell'istituzione, nel 1978, di una Biblioteca Specialistica per Albanofoni e, nel 1984, del Museo della Cultura Arbëreshë.

I nostri progenitori, pastori nomadi, successivamente imbrigliati in aree territoriali limitate, svolgevano mestieri collegati alla pastorizia e alla lavorazione della terra. Considerato che, almeno inizialmente, non esisteva con gli autoc-toni alcun tipo di rapporto, che dovevano soddisfare le proprie necessità con un'economia di tipo autarchico, essi riuscivano a procurarsi carni e formaggi con l'allevamento del bestiame, cereali con la lavorazione della terra. Per far fronte, invece, al bisogno di vestiario, utilizzavano la ginestra, sottoponendola ad un processo di trasformazione, per ricavare come prodotto ultimo finito, un tessuto. Lo *spartium junceum*, ginestra odorosa o ginestra di Spagna, "sparta" come la chiamano, in lingua arbëreshë, è una pianta da fibra, che cresce spontanea ed è diffusissima nei terreni dell'Italia meridionale e dell'intero bacino del Mediterraneo, ha rami a forma di giunchi di verde intenso e fiori giallodorati profumatissimi, copre molta della cam-



Preparazione dei mazzetti di giunchi di ginestra per la bollitura

pagna di San Paolo Albanese e le donne anziane, fino a qualche decennio fa, sapevano ancora trasformarla in tessuto.

Il ciclo della lavorazione della ginestra consta di quattordici fasi. Si iniziava con la potatura nel mese di marzo, successivamente si operavano, nel mese di luglio ed agosto, la raccolta ed il trasporto in paese, nonché la preparazione dei mazzi “kokullat”, la bollitura e la scavezzatura. La fibra scavezzata veniva poi raccolta in mazzetti denominati “strumbilije” e portati al fiume per la macerazione. Trascorsi circa otto-dieci giorni, si procedeva alla battitura della fibra ancora bagnata eseguita con uno strumento detto “kupani”. Una successiva battitura della fibra asciutta veniva effettuata con un altro attrezzo detto “shpata”. La fibra passava, poi, alla pettinatura, eseguita con un particolare pettine, “krëhri”, per liberarla dalle impurità e renderla soffice. Successivamente si eseguivano la filatura, l’aspatura e la candeggiatura/colorazione. Il candeggio veniva fatto con la liscivia, mentre la colorazione si otteneva facendo bollire l’acqua con il mallo delle noci per ottenere il marrone, con la radice della robbia per ottenere il rosso, con l’euforbia o con i fiori della stessa gi-

nestra per ottenere il giallo. Ultime due fasi del processo di trasformazione della ginestra sono l’orditura, passaggio che consentiva di ordire la trama secondo uno schema fisso specifico del tessuto da produrre, e la tessitura, realizzata con un telaio di legno di abete o di cerro, costruito artigianalmente di dimensioni pressoché standard.

Oggi a San Paolo Albanese è imperativo irrogabile la necessità di formare un certo numero di giovani affinché questa ricchezza possa essere tramandata alle generazioni a venire.

9



La bollitura, scavezzatura e raccolta dei filamenti in mazzetti



Lavaggio dei mazzetti di filamenti macerati, battitura e riduzione in stoppa



La cardatura, filatura e raccolta in matasse

10

Il Comune di San Paolo Albanese ha candidato, nell'annualità 2016, il progetto "Sparta. La lavorazione della ginestra a San Paolo Albanese", nell'ambito della Deliberazione di Giunta Regionale n.625 del 07.06.2016 avente ad oggetto "Iniziativa di promozione e comunicazione del Patrimonio culturale intangibile della Basilicata – Ammissione a finanziamento per l'annualità 2016", che inserito nella Integrazione all'Elenco rappresentativo del Patrimonio Culturale Intangibile della Basilicata, istituito con D.G.R. n. 980/2015, è stato ammesso a contributo, per un costo pari ad euro 10.000,00.

La realizzazione del progetto "*Sparta. La lavorazione della ginestra a San Paolo Albanese*" è stata lo strumento attraverso cui si è esercitata un'intensa azione di tutela, salvaguardia e rivitalizzazione del patrimonio culturale, attraverso un passaggio di saperi che appartengono al nostro passato, ma che reinterpretati in chiave attuale hanno consentito di riappropriarsi di aspetti imprescindibili e peculiari dell'identità, coinvolgendo in maniera sottile ma determinata

le nuove generazioni, linfa vitale della ricchezza culturale. Obiettivi specifici del Progetto sono stati:

- a) il recupero degli antichi saperi e delle maestrie, delle manualità artigianali degli anziani;
- b) l'animazione, la sensibilizzazione, l'educazione e la formazione dei giovani;
- c) la documentazione dell'antico rito collettivo all'aperto;
- d) la sperimentazione, la ricerca, l'innovazione, la produzione di nuovi tessuti;
- e) il recupero dei significati, dei rapporti con la vita quotidiana della comunità, con le attività domestiche, lavorative, agropastorali, con il territorio, l'ambiente e la natura;
- f) la realizzazione di un laboratorio didattico-formativo e sperimentale per la trasformazione (dalla raccolta alla macerazione, alla cardatura della stoppa, alla filatura, alla tessitura al telaio) e per la produzione del tessuto di ginestra.

Sono state poste in essere iniziative miranti al monitoraggio del bene ed avviate azioni di collegamento generazionale affinché questa pecu-



La tessitura



Matasse e gomitoli dei filati di ginestra colorati con metodi naturali

liarità della piccola comunità albanofona, oggi appannaggio quasi esclusivo della popolazione anziana, possa essere tramandata ai giovani. Il Comune di San Paolo Albanese ha ritenuto di grande rilevanza la realizzazione di questo progetto nella logica di difesa, salvaguardia, tutela, valorizzazione e promozione della peculiarità dell'etnia d'origine. Si intende, con l'esecuzione di questo progetto, continuare in un cammino di tutela, salvaguardia, valorizzazione e promozione della cultura "minoritaria" di San Paolo Albanese, che deve essere elevata a "codice paritario", non più tacciata di essere diversità e di conseguenza "codice subalterno". Si ritiene che tutte le culture debbano essere "rialzate" ad eguale dignità per poter essere considerate patrimonio di tutti: solo la conoscenza e l'esperienza "delle diversità" potrà, domani, essere veicolo di comprensione e relazione. Promuovere, oggi, a San Paolo Albanese l'assunzione di consapevolezza e di responsabilità nel recupero e nella riappropriazione dei valori di minoranza etnolinguistica arbëreshe è più che mai urgente.

Il Comune si è avvalso, per lo svolgimento delle iniziative programmate nel progetto "Sparta. La lavorazione della ginestra a San Paolo Albanese" della Società Cooperativa Tellusmater, con sede in Latronico.



Tele di ginestra e bisaccia



RIABITARE LA TERRA 2017

GruCA onlus, Macerata

<http://grucaonlus.blogspot.com/>

12



Foto Archivio Ecomuseo Villa Ficana

Il progetto *Riabitare la terra 2017* costituisce il punto di arrivo di un'esperienza pluriennale che si è svolta e si sta svolgendo a Macerata. Un esempio di rigenerazione urbana, culminato con la nascita dell'Ecomuseo delle case di terra “Villa Ficana”, che ha avuto il merito di sottrarre al degrado un quartiere storico della città. Il borgo di Ficana è un interessante esempio di architettura vernacolare la cui organizzazione urbanistica è molto ben definita. Desti particolare interesse la peculiare tecnica costruttiva con cui sono realizzati gli edifici: la terra cruda. Le case, circa 50, sono edificate realizzando muri

tramite la semplice sovrapposizione di pani o massi di terra lavorata, mescolata con paglia. Si tratta di una tecnologia elementare antichissima, diffusa in tutto il mondo ed identificata nell'Italia centrale con il termine massone. Le case di terra vengono invece dette localmente *atterrati*.

Per comprendere le particolarità del progetto è utile dedicare attenzione alla storia del borgo. Ficana sorge alla metà del XIX secolo per accogliere i contadini espulsi dalle campagne che si trasferiscono ai margini della città e cercano di sopravvivere adattandosi a svolgere ogni tipo di



Foto Archivio Ecomuseo Villa Ficana

lavoro. È uno dei tanti agglomerati fatti di “case costruite con mota e paglia abitate dai proletari e dai ladri di campagna” descritti negli Atti dell’Inchiesta Agraria Jacini (1881). A dispetto della cattiva fama il quartiere è animato da una comunità coesa di cui resta traccia nelle memorie tramandate.

Rimane vitale nel tempo fino al Secondo dopoguerra quando il “progresso” ne determina l’abbandono ed il degrado. Gli abitanti storici sono ormai pochi, la gente si vergogna di vivere in case di terra, in un luogo che comincia ad assumere le caratteristiche di un ghetto. Negli anni ‘70 si prevede addirittura la demolizione del quartiere per far posto ad edifici più moderni. Ficana è declassata, le case o abbandonate o affittate ai nuovi marginali. Così nel borgo si succedono diverse ondate di migranti - rispecchiando la realtà socio politica dell’epoca - prima gli africani, poi i balcanici, con il rischio di innescare un processo di ghettizzazione senza integrazione.

Cambiare questa situazione non è semplice. La rinascita del quartiere è possibile solo se cam-

bia la considerazione generale che lo accompagna. Inizia un lungo e lento lavoro finalizzato a riconciliare le case di terra ed il quartiere con il sentire comune di Macerata; vengono messe in evidenza le particolarità e il valore del quartiere.

Il primo passo è la riqualificazione culturale attuata grazie all’impegno di Scuole, Università ed operatori culturali (FAI) il cui lavoro serve a far comprendere alla città l’unicità e l’importanza del borgo. Tali iniziative ricevono l’importante supporto dello Stato. Nel 2003 la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche, alla fine di un percorso culturale realizzato in accordo con il Comune di Macerata, appone il vincolo ai sensi del D. Lgs. 490/99 sottolineando il valore storico dell’intero borgo. Nel 2005 l’Amministrazione Comunale di Macerata avvia direttamente un intervento di restauro - che ha per oggetto circa la metà degli atterrati del quartiere, alcuni dei quali di proprietà pubblica - improntato al rispetto delle tecnologie tradizionali. Tale attività è in parte finanziata da un bando della Regione volto al recupero delle case di terra cruda. Il lavoro costituisce un importante banco di prova per riappropriarsi di una tecnica costruttiva in crudo da tempo abbandonata e quasi perduta. Il risultato più importante è però il cambiamento che finalmente avviene nella considerazione della città verso il quartiere e le costruzioni in terra cruda. Dopo la riqualificazione fisica la gente riscopre Ficana; si intraprendono azioni di risanamento per gli edifici non restaurati, si torna a vivere nelle vecchie case ed oggi il quartiere è quasi totalmente riqualificato. Aspetto ancora più importante i legami sociali, spezzati a causa del degrado e dell’abbandono, piano piano si ricostituiscono. La terra cruda non è più accommunata solo all’idea di miseria o arretratezza, ma a quelle di edilizia sostenibile, risparmio di risorse, comfort abitativo. Successivamente - nel 2015 - l’Amministrazione Comunale emana un bando che finanzia un percorso a carattere museale volto a valorizzare il bene culturale



Murale. Foto di Ivano Cetta

attraverso una modalità di gestione pubblico-privata sostenibile e innovativa. L'Associazione GRUCA ONLUS, in partnership con altre associazioni locali e con l'Associazione Internazionale Città delle Terra Cruda, presenta un progetto in cui propone di utilizzare alcuni edifici di proprietà comunale come Ecomuseo e risulta vincitrice del bando. Si tratta di 9 edifici, 5 dei quali sono direttamente destinati alle attività museali - al loro interno sono ricostruiti semplici ambienti di vita e sono ospitati spazi per la didattica - e 4 ad accogliere i ragazzi del Servizio Volontario Europeo. La partecipazione al progetto europeo permette di fatto nel 2016 la nascita dell'Ecomuseo poiché esso viene finanziato con i fondi destinati all'ospitalità dei volontari. Inoltre i volontari contribuiscono con

il loro lavoro a rendere vivo il museo portando, insieme al loro entusiasmo, l'esperienza delle loro realtà di provenienza. L'attività di valorizzazione della cultura locale si avvale della collaborazione preziosa dei pochi abitanti "storici" che costituiscono la vera e propria memoria del quartiere capace di far riemergere un prezioso patrimonio di tradizioni. L'Ecomuseo Villa Ficana, inoltre, è anche un museo della tradizione costruttiva della terra cruda. Grazie alla collaborazione con l'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda, gestisce un centro di documentazione, sia materiale che virtuale, dedicato alla specifica tecnologia. Attua sinergie con istituzioni locali, nazionali e internazionali e rappresenta un punto di riferimento per chi voglia occuparsi di tale particolare sistema co-



Cucina. Foto di Ivano Cetta

15

struttivo sia dal punto di vista storico che tecnico-scientifico. Organizza incontri e convegni sul tema terra cruda e su argomenti connessi e si propone di fornire corsi di aggiornamento dedicati ai tecnici. L'appartenenza all'Associazione, coerentemente con quanto previsto dallo Statuto, inoltre facilita i contatti e gli scambi, anche commerciali, tra le varie Città della Terra aderenti (Macerata aderisce nel 2016). L'Ecomuseo - un vero e proprio incubatore di idee e di progetti - fa parte della rete Macerata Musei svolgendo un ruolo attivo nelle scelte di politica culturale della città.

L'attività non si interrompe con i tragici eventi sismici del 2016 che, nonostante la presunta fragilità delle costruzioni in terra cruda, non hanno causato danni al quartiere. Tuttavia è l'intero territorio ad aver subito uno shock e anche l'Ecomuseo, inaugurato proprio nel 2016, deve attendere il 2017 per la sua effettiva promozione in città. In questo senso, il progetto

“Riabitare la terra 2017” assume un ruolo fondamentale per la valorizzazione dell'Ecomuseo Villa Ficana.

Con il progetto “Riabitare la terra 2017” l'Ecomuseo propone alla città: “Atterrate! Call for Art”, bando che permette agli artisti di esporre le proprie opere negli spazi dell'Ecomuseo; il progetto, nel suo primo anno di attività (2017), ha visto la realizzazione di 8 esposizioni d'arte (fotografia, scultura, pittura, disegno) di artisti provenienti dall'Italia e dall'estero. E ancora:

1. Grand Tour della Cultura: visite guidate a tema, degustazioni di piatti della tradizione, racconti e storie con cui animare e rivivere i luoghi.
2. Storie e leggende del borgo: visite guidate animate del borgo, in cui la tradizione e i racconti popolari prendono vita.
3. Laboratori di manipolazione della terra cruda: attività didattico-creative per la riscoperta del materiale terra.

4. Ficana Terra di Mezzo: festival per le vie del borgo con animazione, visite guidate, degustazioni di prodotti locali a km 0.
5. Silvio Craia “Vigorese Visioni”: esposizione della recente produzione di legni e ceramiche dell’artista maceratese, nell’ambito dell’esposizione antologica a lui dedicata dal Comune di Macerata.
6. Venga a prendere un caffè da noi: valorizzare il vero patrimonio culturale del quartiere - la gente - attraverso un racconto per immagini in cui i protagonisti sono gli abitanti di Ficana.
7. Borgo in Gioco: attività ludiche per comprendere il valore delle regole e dello stare insieme, in collaborazione con ICLeS-Istituto di specializzazione in psicoterapia a orientamento psicoanalitico lacaniano.
8. Museo di tutti e per tutti: al fine di favorire l’accessibilità a persone con disabilità, l’Ecomuseo mette a disposizione guide in braille, e audio guide disponibili tramite l’applicazione gratuita “izi.TRAVEL”.
9. Mme Butterfly-Rivisitazione sperimentale: esperienza teatrale realizzata da attori professionisti e amatoriali negli spazi dell’Ecomuseo.
10. Ecomuseo in famiglia: una “Caccia ai tesori” capace di sollecitare interesse, creatività e divertimento, rivolta alle famiglie, per conoscere la storia locale, la cultura e le tecniche costruttive in terra cruda.
11. #InvadiFicana: alla scoperta delle case di terra e di chi le abitava, nell’ambito del progetto nazionale “Invasioni Digitali”.
12. Mostra Fotografica “RipartiDaiSibillini”: esposizione degli scatti realizzati durante il Blog Tour Solidale “#ripartidaiSibillini”, in collaborazione con l’Ass. Igers Italia e l’Ass. Italiana Travel Blogger.
13. The Big Draw: partecipazione alla Giornata Internazionale del Disegno (Fabriano), con gli eventi Rotolart e IllustrAZione.
14. Pomeriggio del Riuso: idee creative e sostenibili per vivere meglio; riuso creativo in cucina; baratto letterario; coloriamo con frutta e verdura; sfilata di moda sostenibile.
15. Visita amministratori sardi e soci “Città della Terra Cruda”: scambio di esperienze e buone pratiche di valorizzazione delle case di terra cruda come patrimonio storico-artistico e confronto sulle nuove progettualità da attuarsi con fondi regionali ed europei.

16

Teatro. Foto di Martina Fermani





MENZIONE SPECIALE SEZIONE “ENTI PUBBLICI”



Alla scoperta dell'Alto Salento: itinerari

Comune di Mesagne (BR)

www.comune.mesagne.br.it



17

Visita alle masserie

I Comuni dell'Alto Salento della provincia di Brindisi hanno inteso costituire l'Aggregazione Territoriale SAC “L'Appia dei Messapi: dalle Murge al Salento” presentando opportuna candidatura al Bando Regionale dei Sistemi Ambientali e Culturali, trovando coesione e convergenza su due scenari di scoperta del territorio, riassumibili come da Strategia di Sistema. A suffragio dell'ambizioso Progetto lo scenario storico-territoriale, caratterizzato dalla Via Appia, che come ultimo tratto collega Francavilla Fontana, Oria e Mesagne, centri di

primo impianto territoriale storico, creando un ponte verso il Mediterraneo attraverso il porto di Brindisi, nonché lo scenario-ponte culturale della Piana Brindisina, che partendo da Villa Castelli procede per Francavilla Fontana, Oria e Latiano per raggiungere Mesagne, Torre Santa Susanna, San Pancrazio Salentino, San Donaci e San Pietro Vernotico, delimitando un territorio di passaggio, una terra di mezzo che, culturalmente e paesaggisticamente, rappresenta uno snodo tra i due sistemi territoriali. La presenza di forte pregio paesaggistico, a fronte di una



Itinerario religioso

pressoché totale assenza di raccordo di promozione turistica, hanno motivato la scelta di costruire un sistema di itinerari, semplice, accessibile e sostenibile, che valorizzasse in maniera integrata i principali *assets* presenti. Mutuando il lavoro già svolto dai Comuni coinvolti, si è inteso promuovere i territori con tre itinerari scaturiti dai due scenari predetti. L'interesse si è concentrato sui beni storico-culturali di interesse preminente gestiti dai Comuni o da Enti Ecclesiastici, mentre le Masserie sono risultate di proprietà privata. Il Progetto si inseriva pienamente nel rinnovato ed ultimo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e con altri dettati regionali di Pianificazione ed ha avuto fruttuoso consenso, risultando finanziato per la somma di € 273.326,00, in seguito rimodulato per maturate economie in € 256.267,52. Partendo dalla creazione di un Protocollo d'Intesa tra i 9 comuni dell'Aggregazione, si sono

attivate intese convenzionali (partenariati) tra pubblico-privato ed enti religiosi per la creazione di pacchetti turistici a completamento dell'offerta ricettiva con l'offerta di conoscenza sull'ambiente e sulla cultura dei luoghi, creando, di fatto, una logica integrata dell'offerta di promozione ambientale e culturale tra i partenariati dell'Aggregazione, connettendo gli apporti pubblico-privato.

Di seguito, si è costruito un sistema di Itinerari garantito per qualità dei servizi, sostenibilità e praticabilità:

1. Itinerario storico-culturale
2. Itinerario religioso
3. Itinerario tra Masserie, Masserie Didattiche ed Enogastronomia

In fase di attuazione del progetto si è provveduto alla realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali, dotandosi di beni e servizi.



Itinerario Masserie Didattiche

Per le infrastrutture materiali:

- si è realizzato un progetto grafico per la cartellonistica e la segnaletica stradale indispensabile per la riconoscibilità dei luoghi e l'identificabilità geografica degli itinerari;
- si è realizzato un progetto grafico per il materiale promozionale cartaceo quali: mappe, brochure e pieghevoli ed una rivista trimestrale che raccontasse l'esperienza del viaggio.

Per le infrastrutture immateriali:

- si è realizzata una Piattaforma Web di ausilio al visitatore prima, durante e dopo il soggiorno. Il sito, realizzato anche in lingua in modo innovativo, creativo ed esperienziale è risultato utile alla raccolta di molteplici informazioni prima della partenza; si è provveduto inoltre alla creazione di un applicativo GIS di utile utilizzo tramite sistemi android.

Per i Servizi:

- nella logica della qualificazione dell'offerta

turistica si è provveduto a dotare ogni singolo Info/SAC di Operatori di Front-Office Turistico e di Guide Turistiche, nonché di un servizio di bus navetta che raccordasse i vari territori, nella disponibilità dei turisti-visitatori che ne avessero fatto preventiva richiesta tramite prenotazione dei Tour Guidati scanditi da crono-programma, sul Portale dedicato;

- si è provveduto inoltre all'adeguamento estetico dei 3 I.A.T. accreditati alla Rete Regionale dei Comuni di Francavilla Fontana, Latiano e Mesagne ed all'allestimento degli restanti 6 Info/SAC nei Comuni di Oria, Torre Santa Susanna, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico e Villa Castelli.

Gli obiettivi perseguiti risultano raggiunti, ed in particolare:

- si è creata una logica integrata dell'offerta di promozione ambientale e culturale culturale tra il partenariato dell'Aggregazione connettendo gli apporti pubblico/privati;
- si è qualificata l'offerta dei servizi attraverso l'attivazione di nuovi punti di informazione presso i Comuni depotenziati sul versante della promozione turistica, potenziando e rinforzando funzionalmente i punti di informazione e accoglienza turistica già esistenti e peraltro già accreditati nel Sistema Regionale;

19

Itinerario storico-culturale





Itinerario Enogastronomia

20

- si è introdotto lo stile della narrazione nella proposta turistica nella logica di presentare l'insieme dei territori interessati come "ecomuseo narrante" nell'ambito del quale, le risorse storico-architettoniche e paesaggistiche si completano con la salvaguardia dell'identità culturale espressa attraverso tradizioni, usi e costumi;
- si è ottimizzato e recuperato la praticabilità degli itinerari già esistenti, in particolare

quelli rurali, predisposti dal GAL "Terra dei Messapi" consolidandoli attraverso i nuovi Itinerari progettuali (Itinerario storico-culturale, Itinerario religioso, Itinerario tra Masserie, Masserie Didattiche ed Enogastronomia), con la prospettiva formalizzata mediante impegno delle singole Amministrazioni al nuovo sistema di offerta venutosi a determinare.



1^a MENZIONE SPECIALE SEZIONE “ORGANISMI PRIVATI”



Universo Alcantara, borghi antichi per nuovi viaggiatori

Associazione Mediterranean Pearls A.P.S. e Rete di scopo Universo Alcantara

www.mediterraneanpearls.it



21

Gole dell'Alcantara

Universo Alcantara è una nuova destinazione turistico naturalistica-prodotto turistico che parte dal Parco Fluviale dell'Alcantara per arrivare nei borghi di Castiglione di Sicilia, Motta Camastra e Mojo Alcantara in mobilità sostenibile, in grado di soddisfare un turismo colto e attento, non massivo, enfatizzando altresì la tipica ospitalità tradizionale siciliana che può essere fruita in mobilità dolce e sostenibile.

Mediterranean Pearls APS ha studiato e messo a punto una rete di percorsi, sentieri e mulattie-

re che costituiscono l'infrastruttura di mobilità sostenibile, correlando i suddetti borghi con il fiume Alcantara, coinvolgendo nel passaggio l'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara e una serie di aziende agroalimentari e del ricettivo e attività continue di cultura culinaria, anche aggiungendo alla propria peculiare offerta alcune escursioni turistiche per attrazioni e luoghi di interesse del borgo stesso e verso reti sentieristiche naturalistiche, ricadenti nel Comune (Gole Alcantara, Montagna Grande e sentieri minori) e nelle aree di Comuni limitrofi (Gurne



Motta Camastra

22

di Francavilla di Sicilia) o Cuba e Alto Alcantara (Castiglione di Sicilia).

Nasce così la creazione di una diffusa rete territoriale esperienziale per la valorizzazione turistica di una nicchia rappresentata da due mete insolite e ancora poco battute come i due borghi storici di Castiglione di Sicilia e Motta Camastra, per fronteggiare lo spopolamento dei centri, con la creazione dell'ospitalità diffusa sotto forma di paese-albergo, con la fornitura della cucina diffusa delle "mamme del borgo", impiegando prodotti della filiera cortissima a km 0 reale. Il tutto mediante la riscoperta dell'enorme patrimonio naturalistico, etnoantropologico ed enogastronomico integrato in un paesaggio culturalmente stratificato dal 3000 a.C. ad oggi, mediante l'utilizzo e la riscoperta del patrimonio sentieristico da fruirsi solo con mobilità sostenibile.

Il progetto vuole rispondere all'esigenza di bloccare e invertire la tendenza di invecchiamento e spopolamento dei borghi, attraendo nuove figure professionali grazie all'incremento

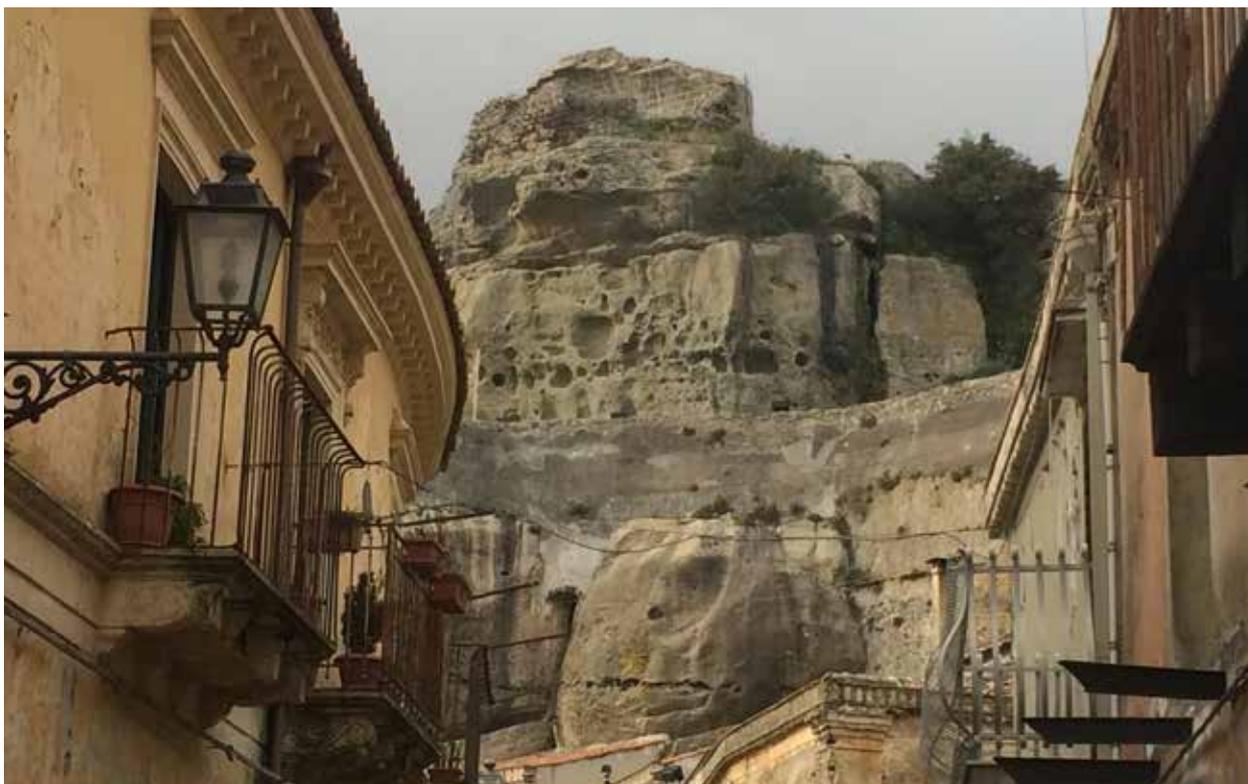
turistico di qualità, favorendo l'inclusività delle professioni esistenti (artigiani, fornitori di materie prime) e consentendo anche una destagionalizzazione mediante l'erogazione di servizi "alla persona" ed evitando il turismo "mordi e fuggi".

1. Recupero del patrimonio culturale materiale e immateriale

Case di montagna, luoghi di ritrovo e di concertazione pubblica, sentieri e mulattiere, ricette culinarie, metodologie di preparazione dei cibi e di trasformazione dei prodotti della terra.

2. Rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

Viene impedito il consumo di suolo e favorito il recupero dell'antica rete sentieristica per un uso in mobilità sostenibile. Nel borgo medievale di Motta Camastra in tutto il periodo dell'anno, con l'Associazione "Le Mamme del Borgo" si attua un principio di condivisione che parte dal basso e che, mettendo in comune la passione per la cucina e per le antiche ricette



Castiglione

tipiche locali del borgo medievale di Motta, arriva ad attuare anche un programma di recupero immobiliare e un'azione di sensibilizzazione alla raccolta differenziata in prima battuta e al recupero per il riuso nella fase attuale. Viene praticata una "cucina itinerante" lungo la valle d'Alcantara, includendo incontri enogastronomici nel centro storico e scuola di cucina. L'itinerario si avvia pertanto lungo storici sentieri, carrate e itinerari rurali, infrastrutturazioni per la mobilità sostenibile nella Valle dell'Alcantara, lungo l'incantevole corso d'acqua che nasce dalle nevi dell'Etna e dei Nebrodi, con l'ausilio di bici, asini, cavalli, a piedi, coadiuvata da tenute impegnate sul territorio nella produzione agroalimentare di qualità e nell'offerta residenziale ubicata nei centri storici, dal recupero dei borghi medievali e con l'arricchimento dell'enogastronomia basata sulle antichissime ricette locali e dalla pratica innovativa del "pranzo itinerante per le vie del paese" (similare allo street food) in postazioni comuni (social eating)

e nella "home restaurant" con le "Mamme del Borgo".

3. Innovatività dell'intervento di valorizzazione

Il progetto:

- a) porta al recupero del centro storico del borgo di Motta Camastra attraverso il ripristino, la messa in sicurezza per rendere vivi quartieri storici che sono in stato di abbandono;
- b) dà particolare sensibilità al riciclo/utilizzo di materiali in legno, vetro e polpa di cellulosa e qualunque altra forma di riutilizzo di materiali di scarto;
- c) ripropone antiche ricette tipiche della tradizione mottese in eventi a tema.

Dà altresì la possibilità di rendere servizi turistici anche su modalità last minute e "sartoriale", costituendo una rete di vicinato fitta e inclusiva in grado di far apprezzare la tipica accoglienza e ospitalità siciliane.



Mamme al Borgo

24

4. Coinvolgimento degli stakeholder e della comunità locale.

Il modello, consentendo di recuperare immobili nei borghi, attrae nuovi investimenti e nuove residenze impedendo lo spopolamento e favorendo l'aggregazione sociale. Mettendo a sistema il recupero della rete sentieristica con l'individuazione delle antiche vie di comunicazione da fruirsi con la mobilità sostenibile, si attua così un'inversione di tendenza nello spopolamento dei borghi che diventano i punti cardinali di un nuovo sviluppo turistico e sociale locale, con ricadute immediate sulla popolazione.

5. Costo complessivo dell'intervento di valorizzazione 57.00,000 euro.

Materiale di comunicazione visiva, segnaletica per i sentieri realizzazione di eventi di richiamo; servizi tecnico-professionali di accompagnamento allo sviluppo operativo dell'iniziativa, inclusi i servizi di assistenza operativa alla creazione delle procedure in-

terne dell'aggregazione, allo sviluppo del business model e al superamento dei potenziali vincoli tecnici e burocratici; servizi di sviluppo della comunicazione e della relativa piattaforma tecnologica, strumento indispensabile per il buon esito della iniziativa.

Individuazione dell'area di intervento





2^a MENZIONE SPECIALE SEZIONE “ENTI PRIVATI”



Da Solunto ai monti Sicani: i Cammini della fede tra mare, riserve naturali e tradizioni

Associazione Culturale Facitur

www.dallevallialmare.it/



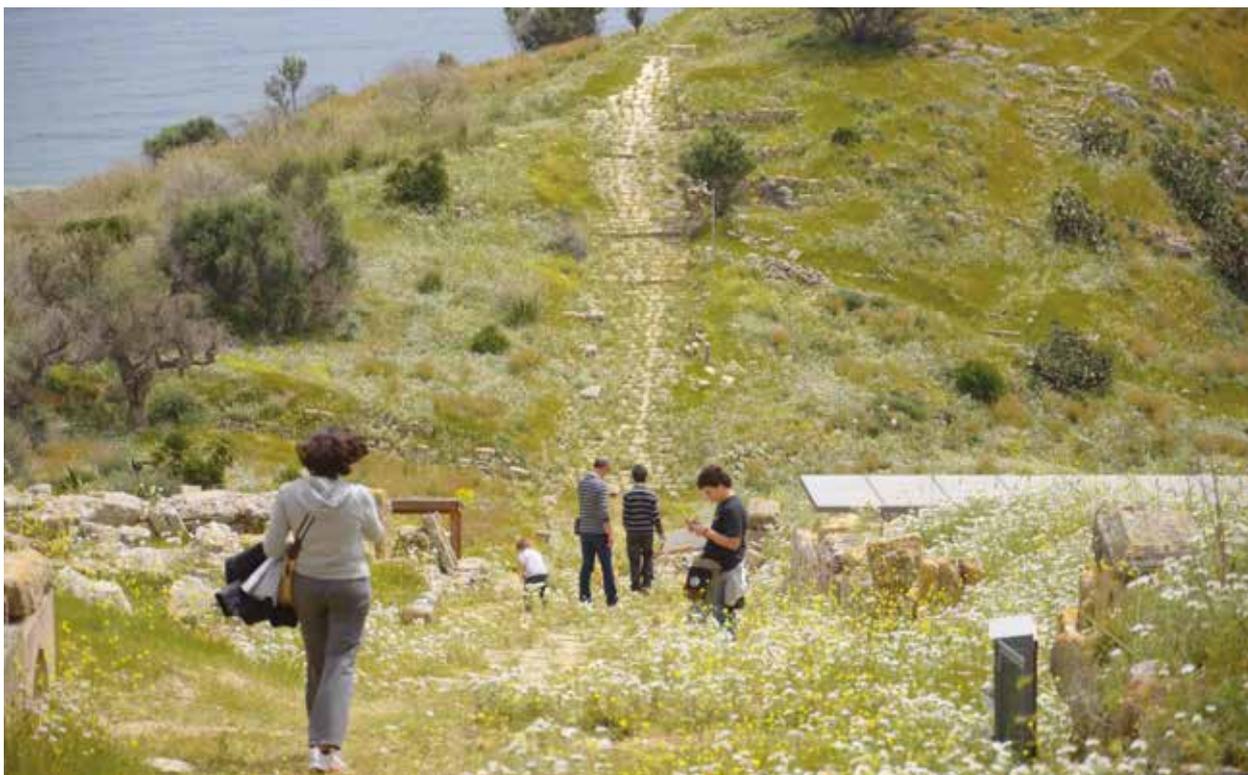
25

Mezzojuso

Con la Determina del funzionario responsabile nr. 81 del 10.03.2017 del Comune di Baucina (capofila del progetto “Da Solunto ai monti Sicani: i Cammini della fede tra mare, riserve naturali e tradizioni”), è stato affidato all’Associazione Culturale Facitur l’incarico di realizzare attività di valorizzazione e fruizione finalizzate alla creazione di itinerari turistici a

valere sul bando pubblicato dall’Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana, nell’ambito del progetto di eccellenza denominato “Culto & cultura, progettazione e realizzazione di itinerari per la valorizzazione del turismo religioso”.

L’Associazione Culturale Facitur si è posta l’obiettivo di promuovere l’apprendimento



Solunto

26

dell'arte e della storia culturale di un territorio che comprende sette comuni della provincia di Palermo (Altavilla Milicia, Baucina, Casteldaccia, Ciminna, Mezzojuso, Santa Flavia e Ventimiglia di Sicilia) attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale materiale (architettura religiosa e testimonianze figurative) e immateriale (forme di devozione tradizionale connesse a riti e celebrazioni liturgiche, canti popolari, poesie, prodotti tipici dell'enogastronomia e dell'artigianato).

Fin dal momento della pianificazione degli interventi sono state coinvolte le comunità locali, che hanno praticato fino al nostro tempo il loro culto religioso, custodendone l'esistenza e la rappresentazione.

L'Associazione Culturale Facitur ha curato l'ideazione e la realizzazione di: itinerari turistici, manifestazioni legate al calendario liturgico, mostre fotografiche nei sette comuni, mostre permanenti, potenziamento degli strumenti fruibili (sito web, materiale informativo, installazione di segnaletica e bacheche), seminari, eventi, stampa materiale promozionale; ha, inoltre, partecipato alla Fiera sul Turismo religioso

di Roma (BTRI, 21-23 giugno 2017) e promosso uno scambio culturale tra i comuni siciliani e l'area metropolitana di Brest (Bretagna).

Tali interventi hanno anche ambito a incrementare le visite presso i siti culturali e ambientali toccati dagli itinerari, organizzando attività finalizzate a migliorare la fruizione di questo patrimonio.

Gli interventi promossi dall'Associazione si sono configurati come un invito a fare esperienza di un'eredità ancora viva, che mette insieme immaginazione e storia, realtà e rappresentazione, passato e presente in un unico grande spettacolo di voci, suoni e immagini che scorrono su un piano scenografico di notevole interesse estetico e ambientale.

Gli itinerari turistico-religiosi si sviluppano attraverso un cammino sacro che tocca aree urbane ed extra urbane, passando attraverso luoghi d'interesse naturalistico, fruibili ad ogni livello da famiglie, studenti, escursionisti o appassionati che possono percorrerli a piedi, in bicicletta e, talune tratte, anche a cavallo.

I tours, concepiti per soddisfare le esigenze di un "turismo motivazionale" interessato al seg-



mento religioso, mappa la spiritualità di un territorio compreso tra le principali Vie Francigene di Sicilia: la Via Regia e la Magna Via, antichi transiti verso località dalle tradizioni millenarie che hanno visto protagonisti le tradizioni contadine e marinare. Luoghi sospesi nel tempo, dove le feste religiose sono ancora in stretta connessione con la ciclicità delle stagioni, da conoscere e scoprire attraverso i cammini tematici e un calendario liturgico imperniato sulle antiche consuetudini rurali di un territorio dove convivono da più di cinquecento anni i riti latini e i riti bizantini della comunità arbëreshë.

Il contesto territoriale di riferimento coincide con un'area ad alta densità di risorse culturali e ambientali di pregio:

- Santa Flavia, con il suggestivo sito archeologico di Solunto, la basilica soluntina, i palazzi barocchi e una costa caratterizzata da borghi marinari;
 - Casteldaccia, con il Castello del duca di Salaparuta noto per l'Azienda Vinicola Corvo di Salaparuta;
 - Altavilla Milicia, nota per il santuario della Madonna della Milicia, il museo degli ex-vo-
- to e i ruderi della normanna Chiesa di Santa Maria di Campogrosso;
 - i territori di Ventimiglia di Sicilia, Baucina e Ciminna, adagiati tra la Riserva Naturale Orientata Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto e le Serre di Ciminna;
 - Baucina, dove sono custodite le reliquie della martire Santa Fortunata, tra regie trazzere e aree archeologiche (necropoli sicana del periodo arcaico-classico e Museo Archeologico);
 - Ventimiglia di Sicilia (antico Feudo di Calamigna, con un sito archeologico di età tardo antica), caratterizzata da chiese ed oratori, da un Polo Culturale e un Museo della Montagna.
 - Ciminna, set del Film "Il Gattopardo", dotata di un Polo Museale, di un'area archeologica indigeno-greca e di edifici religiosi (sessantacinque chiese e sei conventi con dei diversi ordini monastici: Francescani, Domenicani, Paolini, Carmelitani, Cappuccini e consorelle del Collegio di Maria);
 - Mezzojuso, uno dei cinque comuni siciliani fondati dalla comunità Albanese giunta nella

27

Baucina. Santa Fortunata





Sicilia Nord-occidentale nel XV secolo, in cui coesistono chiese di rito cattolico, bizantino e greco e ove sono custodite icone bizantine del XVI secolo (nonché una del XII secolo che rappresenta la Madonna Theotokos); è presente anche il monastero dei padri basiliani, all'interno del quale è ospitato il Laboratorio del Restauro del Libro Antico e la Scuola Agiografica Joannikios.

Da questo progetto deriva la possibilità di fruire del “Calendario dei riti e delle Stagioni” con itinerari e cammini che assecondano i bisogni di spiritualità e il desiderio di riappropriarsi della cultura delle radici.

Gli antichi edifici sacri, presenti nei paesi coinvolti, il pathos dei fedeli durante le ricorrenze religiose, i sapori dei pani e dei banchetti devozionali che assumono un valore spirituale nell'atto di essere offerti alla comunità per ringraziare Dio che li ha donati all'uomo per assicurarne la sopravvivenza, sono i punti di forza dei percorsi costieri, urbani e rurali, rappresentando accessi privilegiati all'interno delle antiche Vie Francigene.

Gli itinerari di seguito elencati, sono stati creati per la valorizzazione dell'area secondo una logica che esula dall'esclusivo interesse per i luoghi da visitare, ma propone alcune “motivazioni di viaggio”:

1. Santuari della Via Regina

A partire dalle antiche mura di Palermo e andando verso Messina si attraversa l'antica Via Regia dei Cammini Francigeni di Sicilia, che collegava Palermo alle altre province siciliane, ramificandosi verso la costa o verso l'entroterra, in direzione degli imbarchi per l'Oriente. Ripercorrendo le tappe di quel passaggio medievale di viandanti, spirituali, viaggiatori e pellegrini, sulle orme di millenari passi sacri che vanno da Solunto a Mezzoujso, l'itinerario collega gli edifici di culto dedicati alla “Regina dei Cieli” ubicati sul tratto iniziale della “Via Regia”, accomunati da ritrovamenti miracolosi di immagini della Madonna.



Ventimiglia di Sicilia

2. Arte Urbana

Dalla Basilica Soluntina di Sant'Anna presso Santa Flavia (gemellata con la Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma) è possibile giungere a Ciminna, paese che conta sessantacinque chiese, compresa la Chiesa Madre, legata al celebre film *Il Gattopardo*, che immortalò il trionfo decorativo dello stile barocco e gli ornamenti, trasformando la piazza antistante in un set cinematografico a cielo aperto. Giungendo a Mezzoujso, si può apprezzare la cultura figurativa dell'iconografia bizantina Arbëreshë, la profusione di marmi intarsiati e i bagliori degli ori e dei ceselli delle iconostasi greco-albanesi. Anche ad Altavilla, a Baucina, a Casteldaccia e a Ventimiglia, le pietre ricamate come merletti degli edifici sacri e dei palazzi nobiliari, parlano il linguaggio universale della bellezza, presente ed eterno.

Immersi in un'atmosfera culturale mai interamente tramontata, tutti i territori conservano attività artigianali ormai desuete, tra le quali, il laboratorio di restauro e confezionamento di paramenti sacri di Ciminna, le antiche tecniche di lavorazione delle reti da pesca a Porticello, il Laboratorio del Restauro del Libro Antico a Mezzoujso.



Ciminna. Triunfu

3. Tra Sacro e Natura

Antichi cammini tra colline boschose e paesaggi naturali sono contraddistinti dalle tracce della devozione popolare che edificò chiese rurali ed eremi in luoghi dall'intenso valore spirituale. Questo itinerario sacro è arricchito dalla possibilità di godere del valore paesaggistico che questi cammini comprendono, méta di pellegrinaggi che rinnovano l'alito di antiche tradizioni e leggende, amplificate dal fascino di una natura quasi incontaminata.

4. Itinerari Spirituali

In tragitto si articola tra aree naturalistiche e archeologiche preservate per secoli dalla sola vegetazione spontanea, regno dell'ancestrale dialogo tra l'arte e il divino. Dai rilievi dei colli, la Necropoli pre-cristiana di Baucina, il tempio di Zeus a Solunto sui resti di vestigia puniche, il Pizzo di Ciminna e il suo culto di Demetra dominano l'ambiente sottostante. Luoghi simbolo

di un'architettura e di una sensibilità stratificata nei secoli, che trascende il tempo e le tendenze, suscita stupore e tensioni mistiche nei devoti (e anche nei non devoti) di ogni tempo.

5. I santuari del mare

Cappelle poste a strapiombo sugli scogli ed edifici monumentali sulle piazze principali onorano la tradizione delle Madonne venute dal mare. Un antico detto recita: «*Cui un sapi prigari vaja a mari*» (chi non sa pregare vada a mare), difatti nel luogo più insicuro, dove guadagnarsi da vivere costa una particolare fatica, il mare, non vi è uomo più religioso e devoto del marinaio che non partiva mai per un lungo viaggio senza confessarsi e prendere la Comunione. Con escursioni per mare e per terra è possibile ammirare gli scenari di suggestive battaglie navali dove piccole cappelle, edifici sacri sotto la costa e statue sommerse rappresentavano i baluardi di fede issati contro conquistatori e pirati.

